

**LEGA**

La scossa di Zaia:  
è ora di aprire  
a immigrati e gay

DI RENATO PEZZINI

Un vero peccato che la riunione di autocoscienza della Lega Nord sia stata a porte chiuse. Nella sala congressi di un hotel di zona Niguarda...

# Lega, Zaia apre ai figli di immigrati nati in Italia

Segue a pagina 1  
(Segue dalla prima pagina)

... si sono dette cose insolite per il Carroccio. Per la prima volta, infatti, durante una riunione ufficiale del partito qualcuno (il segretario dell'Emilia) ha chiesto l'espulsione di Umberto Bossi. E qualcun altro (il governatore del Veneto, Luca Zaia) ha perfino aperto le porte al diritto di cittadinanza automatico per i figli di immigrati nati in Italia, lo ius soli. Una vera e propria rivoluzione.

**APERTURA SUI DIRITTI DEI GAY.** Gli applausi alla proposta di Zaia sono stati pochi, e isolati. Però a riunione finita sono stati parecchi quelli che senza darlo troppo a vedere l'hanno avvicinato per stringergli la mano: «Bravo Luca». E comunque il fatto stesso che lui - cioè uno che nel partito conta assai - si sia azzardato a parlarne significa che qualcosa si sta muovendo, che il tentativo di cambiare pelle al Carroccio è

in atto: «E già che ci siamo» ha aggiunto «dovremmo anche cominciare a ragionare sui diritti degli omosessuali».

Dunque, nella Lega c'è chi comincia a pensare di mettere in archivio argomenti e toni che hanno fatto la storia trentennale del partito. E' la conferma che la crisi di voti è anche una crisi di identità. Non per niente c'è anche chi sostiene che sia venuto il momento di dare il benservito a colui che per trent'anni si è identificato in tutto e per tutto con il movimento: «Se Bossi non cambia registro mandiamolo via» ha tuonato Fabio Rainieri, numero uno dei leghisti emiliani.

Anche per Rainieri pochi applausi. Anzi: «Le sue sono parole disgraziate» è la chiosa di Mario Borghezio. Però l'argomento è caldo, lo stesso Maroni non si nasconde più: «Da oggi si cambia musica, sarò più cattivo con chi divide il partito». Bossi non ascolta perché non c'è, e pure

questo è motivo di polemica: «Chiederò la giustificazione a chi non è venuto. Se c'erano motivi validi bene, se non c'erano significa che non gliene frega niente della Lega». Anche a Umberto? «Lui è come tutti gli altri», e già questo è uno sfregio.

**CONGRESSO RINVIATO SINE DIE.** Insomma, di autocoscienza alla fine ce n'è stata poca. Piuttosto è venuta a galla l'insofferenza nei confronti di chi disturba i nuovi manovratori del partito. Tanto da decidere che il congresso, annunciato per il prossimo febbraio meno di una settimana fa, è congelato. «Deciderò io quando sarà il momento di convocarlo» annuncia Maroni. Un altro modo per stoppare le ambizioni dei bossiani intenzionati a riprendersi la leadership. Dovranno accontentarsi di far da spettatori a una mega assemblea federale convocata per settembre a Venezia: «Ricominceremo da lì». Per l'ennesima volta.

Renato Pezzini

«E dovremmo  
ragionare  
sui diritti  
dei gay»

**CARROCCIO**  
Congresso rinviato  
Maroni: «Decido io  
quando convocarlo»



## I numeri della Lega Nord

### IN PARLAMENTO

**CAMERA: 20**

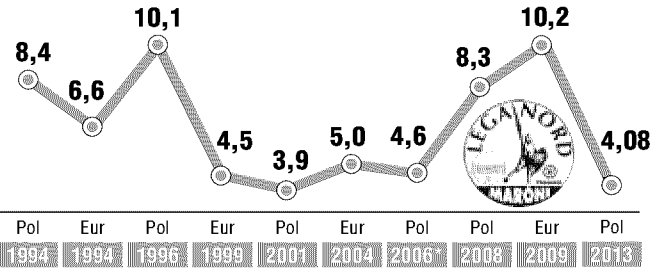


**SENATO: 16**



### ALLE URNE

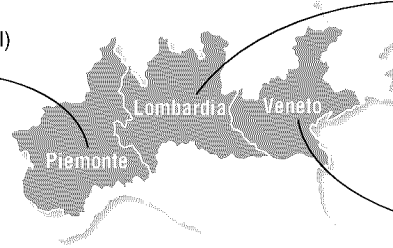
Politiche (Camera), Europee (Italia esclusa circ. estero) - Dati in percentuale



### I GOVERNATORI (con l'appoggio del Pdl)



Roberto Cota



Roberto Maroni



Luca Zaia

\* Lega Nord - Mpa

ANSA-CENTIMETRI

### IL SEGRETARIO

**«Sarò più cattivo con chi divide il partito»**

